

nomeno storico, *relativo* nel tempo come nello spazio. E perchè l'orgoglio di appartenere a una razza privilegiata non mi acceca, riconosco bensì che *oggi* la razza caucasica sembra predominare e tutta volere circuire e sottomettersi la terra; ma non dimentico il passato di questa razza, il cui sviluppo civile niuno può negare che sia stato tardivo e posteriore a quello d'altre, le quali non vanno giudicate dai loro periodi di sosta — fenomeno non ignoto anche alla storie europee (*); — nè chiudo gli occhi su quelle vaste aggregazioni dell'Oriente, che possono vantare un'antichità illustre, una ricca letteratura, e rivoluzioni e sistemi di governo e di filosofie, la cui asserita inferiorità appetto ai sistemi d'Occidente devesi avvertire relativa alla limitata conoscenza che ne abbiamo (e più si vennero stimando, infatti, quanto più si vennero studiando) e le quali, giusta l'opinione del Cattaneo « furono sempre e assiduamente progressive — e, se non neghiamo i fatti più evidenti e solenni, lo sono ancora ai nostri giorni. »

E queste medesime riflessioni contrappongo agli etnografi e ai fisiologi. L'etnografia e la fisiologia *senza la storia*, sono prive d'un occhio, e le loro sentenze non possono avere che un valore *statistico*. Senza la storia, che vi dà la *dinamica* dei fatti fisiologici, la scienza delle stirpi è incompleta e chi s'affretta a deduzioni assolute, incorre negli errori di ogni dottrina a base di sofismi: chè sofisma è dedurre da fatti *parziali e temporanei* sentenze *generali o assolute*. Più si approfondiranno questi studii, e più si chiarirà questo concetto, che qui appena accenno, ma che altrove documenterò: — Le razze primitive poterono essere fissate dall'ambiente fisico, ma col tempo *ogni razza* è una risultante fisico-storica. I fattori storici modificano la razza, e più crescono i fattori storici più si attenuano le influenze del punto di partenza, ossia dei fattori atavici e mesologici. Che perciò non v'è *assolutamente* nè la razza migliore nè le inferiori; ma doversi solo parlare di gruppi (non di razze) meglio organizzati o no, più o meno culti; e ciò sempre in rapporto coi tempi. Che anche l'*organismo fisiologico si modifica* coll'ambiente migliorato, coi progressi della coltura, cogli sviluppi storici, quindi colle circostanze e col tempo: la coltura e il benessere, ecco il *criterio differenziale*, non il sangue, non la stirpe. Conclusione: non v'è a far differenze di razza, ma di condizioni

(*) « Il pregiudizio che attribuisce sommariamente la debolezza di quei popoli a inerzia mentale, all'odio di ogni utile innovazione, al nessun contatto con altre genti, involge alcune parti di vero; ma nel suo complesso è un grave inganno. La debolezza loro dipende veramente da cause che sono assai meno lontane da quelle per le quali siamo caduti noi medesimi, per sì lungo tempo, in sì basso e indegno stato. » Così il Cattaneo; io poi domando a chi si basa sull'apparente arrestarsi delle civiltà orientali; per dedurre inferiorità e impossibilità d'ulteriori sviluppi, perchè non applicasi lo stesso criterio e non deducansi identiche conclusioni per la Grecia, che dopo sì splendida primavera antica, s'addormentò per due mila anni; per la immobilità millenaria del Basso Impero Bizantino, al pari della Cina (giusta le espressioni del Bovio) « privo di lotta, di moto, di incontro tra l'utopia retriva e la progressiva » e pel lungo eclisse della stessa nostra civiltà italiana in quei secoli medioevali, che noi medesimi sogliamo chiamare « barbari »?

fisico-sociali. E i fisiologi e gli etnografi che sentenziano sulle differenze *odierne* tra popoli barbari e popoli civili, non s'avvedono che tali differenze, specialmente per questi ultimi, *non sono un prodotto della razza, ma della storia* (*).

Ecco perchè non m'arresto neppure di fronte all'autorità dell'Haeckel, contrappostami dal signor Torre e non trovo esatte le espressioni del Bovio, quando m'accusa di « *esagerare* il principio di relatività per *menomare le sicure conquiste della scienza*. » Io non esagero, rammento: rammento agli scienziati, che la dimenticano, che v'è una dinamica delle stirpi; rammento ai fisiologi, calati e ristretti nel fatto presente, che l'uomo ha pure una storia e osservo che la storia appunto, e insieme la etnologia e la paleontologia e le osservazioni più recenti dei viaggiatori, concordemente dimostrano la *modificabilità del tipo* fisiologico, solo per le mutate condizioni sue d'alimentazione, di vita e di ambiente *pur rimanendo medesime le condizioni del clima* (**) e *senza incroci*; laonde anche l'eloquente intimazione del Bovio: « Quando voi vedete certe tribù con quelle proporzioni cefaliche, con quella fronte, con quegli occhi, con quelle tendenze preistoriche, non direte voi certo che in mezzo a quella gente e sotto quelle forme ci sia un *Michelangelo* o un *Newton*, un *Garibaldi* che attraverso la lotta guarda l'umanità o un *Verdi* che la concepisce nell'armonia » — non mi abbacina, non mi squilibra; perocchè il medesimo ragionamento si può applicare a' nostri volghi pellagrosi, semi-cretini, sofferenti, co' relativi fenomeni di promiscuità, sudiciume e religiose feticcerie, e l'on. Bovio non ha che a guardarsi intorno per sapermi dire se « in mezzo a quella gente » e « sotto quelle forme » ci sia un *Michelangelo*, un *Newton* ecc. Dico di più, che ragionamento siffatto potrebbesi applicare anche a molti de' nostri, che non sono volgo, ma ben nutriti, e ben vestiti, poichè tra « la faccia pensosa e geniale di Mazzini e quella di un frate travestito a senatore o di un usuraio divenuto deputato » (me lo insegna lo stesso Bovio) c'è a far distinzione grande, e i *Michelangioli*, i *Newton*, i *Garibaldi* e i *Verdi* non s'incontrano ad ogni passo neppure in mezzo alle genti bianche; ma debbo anche soggiungere, che la risposta fattami dal Bovio circa questa obbiezione, od io non la comprendo, od ha valore contro di lui.

« Quando voi affermate che un simile fenomeno di semi brutalità, o come dicono, di reverzione, si riscontra nei fondi sociali delle nazioni civili, voi esagerate i termini — (eppure mi pare *esagerazione minore* il comparare i nostri strati inferiori ai popoli rozzi e primitivi, che non paragonare questi medesimi popoli primitivi, come fa il Bovio, a *Michelangelo*, a *Newton*, a *Garibaldi* ossia agli strati nostri superiori, che dico?

(*) A queste medesime conclusioni, per altre vie e per altri studii, vedo convergere le dotte investigazioni del Dottor Napoleone Colajanni intorno alla criminalità ne'suoi rapporti con le condizioni sociali. Vedasi il suo volume sul *Socialismo*, l'opuscolo sulla *Delinquenza della Sicilia e le sue cause*, l'altro *Oscillations thermométriques etc.*

(**) Vedi avanti, Postilla II.